

Itinerari archivistici nella Sibaritide:

L'Archivio Solazzi di Corigliano

Siamo da ben 32 anni "in trincea" per tutelare e valorizzare il nostro patrimonio documentario, soprattutto per far comprendere che "gli archivi sono un vero specchio della vita dei singoli e delle collettività" e che essi vanno messi a disposizione di tutti per studi e ricerche volte ad assicurare un futuro al nostro passato. Infatti, a nulla serve tenerli gelosamente "nascosti" o "disordinati" o, peggio, "trafugarli". Tanto premesso, per intraprendere un ulteriore "itinerario archivistico nella Sibaritide". Su questo numero ci interesseremo dell'Archivio della nobile famiglia Solazzi, donato alla Città di Corigliano dall'avv. Mario Policastri nel luglio del 1982. Attualmente è custodito nel Castello Ducale in attesa di ulteriore e, speriamo, definitiva sistemazione. Il complesso documentario, che abbraccia un periodo storico compreso tra il 1704 e il 1935, è stato da noi riordinato insieme a Stefano Scigliano e inventariato, con pubblicazione dell'inventario a cura

dell'Amministrazione Comunale di Corigliano. Esso riguarda l'attività di una insigne famiglia coriglianese tra cui primeggia il famoso concio pervenutole dai Castriota-Scanderberg in virtù del matrimonio tra Francesco Solazzi, figlio primogenito di Baldassarre e di Giulia Castriota, nato a Corigliano il 26 novembre 1678, ed Erina Castriota Scanderbeg, figlia unica di Giovanni Battista e di Innocenza Mazzei.

L'Archivio Solazzi è suddiviso in nove serie: 1. Negozi e stipule (due volumi e centoventuno fascicoli riferentisi per lo più ad attività economiche e finanziarie dei Solazzi: compravendite, permutate, divisioni di beni, testamenti ecc., che hanno facilitato la ricostruzione dell'albero genealogico); 2. Amministrazione (sessantasette registri contabili e centosessantotto fascicoli); 3. Liquirizia (quarantuno libri contabili e centosessantacinque fascicoli afferenti all'attività della prestigiosa fabbrica, allo scavo e all'acquisto della radice di liquirizia, alla spedizione e commercializzazione del prodotto finito ecc.); 4. Fitti (cinque registri e trenta-

sei fascicoli riguardanti "giardini", cioè terreni coltivati ad agrumi pregiati e di antica data, situati attorno all'ex convento dei PP. Carmelitani), avisselli, agrumeti più recenti e meno pregiati, situati in zone originariamente paludose, mulini, stabilimenti oleari, case, botteghe, terreni per pascolo e semina); 5. Corrispondenza (tredici copialettere dal 1810 al 1925, un copiatelegrammi dal 1915 al 1916, tremilacentottantuno lettere e telegrammi dal 1807 al 1935; si tratta di documenti riguardanti prevalentemente l'attività economica dell'azienda familiare gestita nel corso degli anni dal cav. Baldassarre Solazzi fino al 1840, dal di lui figlio cav. Domenico fino al 1860 e poi da Onorato Gaetani dell'Aquila d'Arago-



na, Principe di Piedimonte, marito di Maria Antonia Solazzi, figlia di Domenico, dal 1860 al 1880, e poi da Nicola Gaetani Conte d'Alife, figlio di Onorato, dal 1880 al 1924, per concludersi con Antonia Gaetani Duchessa di Bovino, figlia di Nicola, dal 1924 al 1935). 6. Carte giudiziarie (duecentotrenta fascicoli); 7. Arginazione torrenti (otto fascicoli dedicati ai lavori e relative spese per l'arginazione dei torrenti Coriglianeto, Malbrancati e Muscolito). 8. Feudo di Scala (tredici fascicoli afferenti al feudo di Scala Coeli acquistato il 22 novembre 1805 dal cav. Baldassarre Solazzi); 9.

Carte diverse (trentadue fascicoli di carattere eterogeneo relativi a proprietà site nel comune di Belmonte, alla concessione di benefici spirituali al cav. Domenico Solazzi e alla sua nomina a procuratore ed economo del convento dei PP. Riformati di Corigliano, attestati di autenticità di Sacre Reliquie, proprietà e rendite della Casa Tarsia, lavori di costruzione della linea ferroviaria Taranto-Reggio Calabria).

LUCREZIA FRANCESCA LEO
& PIER EMILIO ACRÌ

le A.I.G.A., che apprezzo per il suo non comune impegno, soprattutto per la difesa del Tribunale attraverso il suo essere "ciclogiurista" (di cui mi pregio aver coniato il termine) insieme al caro avv. Massimo Ruffo, che hanno "pedalato" fino alla "Caput mundi" per portare un messaggio di civiltà al "Gua-

